



UNIONE VENETA BONIFICHE

**RASSEGNA STAMPA
UNIONE VENETA BONIFICHE**

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
Padova

IL GAZZETTINO
Venezia

IL GAZZETTINO
Rovigo

IL GAZZETTINO
Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

CORRIERE DEL VENETO

1-2-3 MAGGIO 2015

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese							■	■		
Adige Po							■	■		
Delta del Po							■	■	■	
Alta Pianura Veneta			■	■	■		■	■		
Brenta							■	■		
Adige Euganeo							■	■		
Bacchiglione							■	■		
Acque Risorgive						■	■	■		
Piave							■	■		
Veneto Orientale							■	■		
LEB							■	■		
Consorzio/Pag.	11	12								
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po		■								
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

1-2-3-4 MAGGIO 2015

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

EST VERONESE. Cambia il progetto per l'invaso del fiume Chiampo: sarà scavato 1 milione di metri cubi di terra in meno

Rischio-alluvioni, la Regione riduce il bacino di Montebello

In caso di piena nel «catino» si potrà scaricare meno acqua, ma i tecnici spiegano: «La sicurezza idraulica è garantita dalle opere realizzate a valle»

Paola Dalli Ceni

I tecnici rinunciano a scavare 1 milione di metri cubi nel «letto» di quello che costituirà, dopo l'ampliamento, il «nuovo» bacino di Montebello: le ragioni si spiegano con problematiche di infiltrazioni, con la qualità delle terre da escavare e con la difficoltà di riversare sul mercato una mole simile di inerti.

Risultato? L'ampliamento concepito per portare il bacino dagli attuali 6 milioni di metri cubi a 10,5 milioni di metri cubi di acqua, scavando 1,8 milioni di metri cubi di terreni, e offrire così una valvola in più al Guà e per laminare quel torrente Chiampo che tante grane provoca nell'Est veronese, si ridimensiona.

La Regione, però, è perentoria: la riduzione non comprometterà la sicurezza idraulica tanto delle zone a monte (quelle del Guà a cui sarebbe destinata la cassa Est) quanto di quelle a valle (quelle del Chiampo destinate alla cassa

Ovest).

Sta tutto scritto nella relazione che il dipartimento regionale Difesa del suolo ha inviato rispondendo alla richiesta de *L'Arena* di un aggiornamento sull'iter dell'ampliamento e, soprattutto, di verifica rispetto al rimaneggiamento del progetto originario. La questione, seppure en passant, era emersa di recente in occasione dei focal-point organizzati dal Distretto idrografico delle Alpi Orientali sulla direttive europee relative alle acque e alle alluvioni.

E' saltato fuori così quel milione di metri cubi di materiale inerte che molto probabilmente rimarrà nel bacino alla luce delle «osservazioni pervenute in sede di procedure di Valutazione di impatto ambientale (Via che si concluderà entro il mese di dicembre, ndr) in merito ai moti di filtrazione lungo il rilevato sud dell'opera di invaso e alla qualità delle terre da escavare».

Stando alle ulteriori indagini sulla qualità delle terre è stato riscontrato che «circa 1 milio-

ne di metri cubi, eccedenti le quantità necessarie per la realizzazione delle arginature perimetrali», presentano concentrazioni soglia di contaminazione (Csc) comprese tra quelle ammissibili per le aree a verde (più restrittive) e quelle per le aree industriali. Siccome, poi, di mezzo ci si mette pure la crisi del comparto edilizio «e la scarsa richiesta di detto materiale», si sta dunque valutando «l'ipotesi di ridurre le escavazioni e destinare i relativi risparmi economici per gli altri interventi previsti nel cosiddetto Piano Zaia, relativo agli interventi per la riduzione del rischio idraulico e geologico. Secondo la Regione, però, il nuovo dimensionamento, accompagnato dagli interventi già messi in campo dall'ex Genio civile e dal sistema che regola l'afflusso al bacino sia delle acque del Guà che quelle del Chiampo, garantisce comunque sicurezza in caso di piena.

Se l'aspetto economico è importante, e lo è ancor di più per un'opera da 51 milioni di euro che ancora non sono sta-



Il bacino di laminazione del Guà, a Montebello

ti trovati, per i territori a valle del bacino è l'aspetto della sicurezza idraulica quello più rilevante. Insomma, se nel bacino resta 1 milione di metri cubi di inerti, giocoforza si riduce la portata dello stesso.

Dalla Regione, però, si insiste: «L'ampliamento del bacino è stato dimensionato tenendo conto degli interventi di aumento della portata di acqua del torrente Alpone già attuati a valle dal Genio civile di Verona», come ad esempio l'inter-

vento al Ponte della Motta a San Bonifacio.

E dunque, tra interventi a valle e sistemi di gestione delle piene tanto del Guà quanto del Chiampo nel bacino di Montebello, si garantirebbe adeguata sicurezza idraulica. Per i comitati civici, invece, resta una criticità: starà alla discrezionalità di un operatore la decisione di quale dei due fiumi scaricare nel bacino, quando e di quanto. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ALLARME. Istituito un tavolo con prefettura, Forestale e Ulss

Emergenza nutrie «Danni agli argini per 400 mila euro»

Coldiretti: «Sono roditori pericolosi e imprevedibili scavano gallerie e possono deviare i corsi d'acqua»
Il Consorzio di bonifica: «Bisogna sopprimerle»

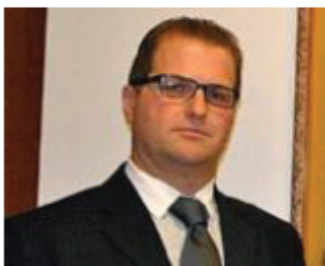
«I danni determinati dalle nutrie nei corsi d'acqua vicentini sono evidenti e si aggirano ben oltre i 400 mila euro. A questo pericolo, però, si aggiunge un'insidia ancora peggiore, derivante dalle gallerie sotterranee provocate dalle nutrie e capaci di deviare, almeno in parte, il corso dei fiumi, portando a piene, nei periodi di abbondanti precipitazioni, imprevedibili per la portata e il luogo. Coldiretti rispetta e tutela il territorio ed i suoi animali, ma di fronte alla proliferazione incontrollata di queste bestiole, pericolose non solo per l'agricoltura, ma anche per i danni che determinano all'ambiente, occorre che la

Regione assuma una decisione che consenta ai territori di agire in modo coordinato».

Parole chiare, con le quali il presidente provinciale della Coldiretti di Vicenza, Martino Cerantola, interviene sull'irrisolta questione delle nutrie, che si trascina oramai da qualche anno. Quella delle gallerie sotterranee, spiega Cerantola, non è una boutade: «La circostanza si è verificata anche nel 2009, con il Liona arrivato a pochi metri dall'attuale casello autostradale nel Comune di Agugliaro».

PERICOLO PIENE. Cittadini e istituzioni, sostenute da Coldiretti, devono rendersi

conto dei danni che questi animali provocano e del grande pericolo che si corre in occasione di piene di fiumi, col rischio sempre più elevato di rottura degli argini. Tanto più che, recentemente, il legislatore ha inserito le nutrie tra le specie dannose e da eradicare. «Un pericolo non remoto - sottolinea il presidente Cerantola - ma divenuto, specie negli ultimi anni, una certezza. Ognuno deve assumersi una parte di responsabilità quando, con un comportamento garantista nei confronti di animali importati tempo fa nel nostro territorio, per finalità meramente economiche, finisce per favorirne la diffusione a danno dell'intera collettività».



Chi difende questi animali crea disagi per l'intera collettività

MARTINO CERANTOLA
PRESIDENTE COLDIRETTI VICENZA

CONSORZI. Concetti supportati anche dal presidente del Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta, Silvio Parise, che aggiunge: «Sopprimere questi animali è l'unica alternativa sensata se vogliamo salvare il nostro territorio e non rendere vano il lavoro di manuten-

zione che i consorzi di bonifica tentano di portare avanti. Ci rendiamo conto che si tratta di una misura estrema, ma deriva dal fatto che in passato nessuno ha pensato a limitare la diffusione di questo animale che, oltre a provocare danni agli argini, nel medio-lungo termine darà luogo ad un aumento spaventoso della spesa di ricostruzione degli argini, diventati fragili a seguito delle gallerie scavate nel sottosuolo dai roditori».

IL TAVOLO. Recentemente è stato istituito in prefettura una tavola di lavoro alla presenza dei consorzi di bonifica, Corpo forestale dello Stato, questura, Ulss e Provincia per risolvere

la questione nutrie. L'azione di alcuni sindaci del territorio, che hanno autorizzato cacciatori o agricoltori ad uccidere le nutrie, dunque, altro non è che un tentativo dato dall'esasperazione per porre fine ad un problema che le istituzioni non hanno ancora seriamente affrontato. «La Regione ci dia indicazioni di comportamento chiare ed uniformi per tutte le province venete - conclude il presidente Parise - così da evitare modalità diverse a seconda dei confini geografici. La soluzione a oggi più semplice appare l'abbattimento sul posto, ma siamo aperti ad un confronto, purché i tempi siano ragionevolmente brevi».●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INTERVENTO. I lavori previsti costeranno un milione e mezzo di euro

I Comuni alleati Pronto il progetto anti allagamenti

Verrà costruito un canale di sfogo per i torrenti Rozzola e Igna. A beneficiare dell'opera saranno sia la città che Zugliano e Carrè

Alessandra Dell'Igna

Dopo nove anni di immobilità, fa un passo avanti il canale antipiene di Thiene, opera idraulica da un milione e mezzo di euro che mira a risolvere, una volta per tutte, il problema delle esondazioni del torrente Rozzola. Una situazione mai risolta, che recentemente ha provocato allagamenti in centro storico e nella frazione di Rozzampia, creando parecchi disagi soprattutto ad alcuni negozianti.

IL PROGETTO. Nei giorni scorsi Silvio Parise, presidente del consorzio di bonifica "Alta Pianura Veneta", ha presentato il progetto preliminare dell'opera ai tre Comuni interessati dall'intervento, ovvero Thiene, Carrè e

Zugliano. Lo scolmatore, infatti, verrà posizionato a Carrè, nella porzione di terreno tra i torrenti Igna e Rozzola, e permetterà di ridurre la portata di piena di quest'ultimo corso d'acqua, alimentato dall'acqua piovana che scende dalle colline Bregonze. A beneficiare di quest'importante e attesa opera idraulica saranno dunque non solo i cittadini di Thiene, ma anche quelli che risiedono negli altri due Comuni interessati dal progetto, dove, durante la stagione autunnale, si verificano frequenti allagamenti. Ad essere coinvolte sono soprattutto le aree di campagna di Carrè e di Centrale di Zugliano, dove si riversa l'acqua in eccesso che non viene incanalata nel torrente o assorbita dal terreno. «La realizzazione a Carrè di uno scolmatore delle acque di piena del torrente Rozzola - spie-

ga il presidente Parise - risolverà le ripetute situazioni di criticità idraulica che hanno interessato, soprattutto nei recenti eventi piovosi, le zone di Ca' Magra e via Albanigo, nei Comuni di Carrè e Zugliano, nonché il centro abitato di Thiene. Sono previsti, inoltre, interventi per la regimazione idraulica a valle delle Bregonze e a Centrale di Zugliano».

L'ITER. È dal 2006 che si parla di quest'opera, che si è sbloccata solo grazie alla collaborazione tra le tre amministrazioni di Thiene, Zugliano e Carrè che hanno finanziato il progetto preliminare, versando, rispettivamente, 5 mila, 3 mila e 2 mila euro. Il costo complessivo previsto per la realizzazione dell'opera, che ora dunque è approdata alla fase di progettazione preliminare, è di circa un milione e mezzo di euro, per il quale verrà richiesto il cofinanziamento della Regione: il restante importo di spesa verrà suddiviso tra il Consorzio di bonifica e i tre Comuni interessati. «È un intervento essenziale per il nostro territorio - è il commento di Andrea



Il sottopasso ferroviario di Rozzampia completamente allagato

La cifra

3

I COMUNI INTERESSATI DALL'OPERA IDRAULICA

Oltre a Thiene, il progetto coinvolge anche Carrè e Zugliano. Ogni Comune stanzierà dei contributi.

Zorzan, assessore ai lavori pubblici di Thiene - perché se non si mette in sicurezza il torrente Rozzola si rischia di finire sotto ad ogni pioggia abbondante. Adesso è fondamentale che territorio e consorzio di bonifica "Alta Pianura Veneta" lavorino in maniera coordinata per fare capire alla Regione che questa opera deve essere finanziata perchè non più rimandabile. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SALZANO

Grande festa per valorizzare l'area dell'oasi "Lycaena"

SALZANO - Lunga serie di iniziative proposte dall'associazione "TerraViva" di Salzano, guidata dal presidente Giuliano Stevanato. L'obiettivo dei vari eventi è quello di valorizzare e far conoscere al meglio l'ambiente dell'Oasi Lycaena di Salzano, gestita proprio dall'associazione assieme agli esperti della Provincia. L'oasi sarà visitabile il giorno 23 maggio quando ci sarà la grande festa "Ama il tuo fiume" organizzata dal consorzio di bonifica "Acque Risorgive" con le scuole del comprensorio. Sei volontari dell'associazione saranno presenti per le visite guidate dell'Oasi, alcuni ragazzi delle scuole si stanno già organizzando per il pernottamento in tenda. Il 21 giugno ci sarà poi la "Festa del solstizio d'estate", ritrovo in Oasi alle quattro del mattino e colazione al sacco guardando l'alba e poi visite guidate fino alle 18. (g.pip)

XXXX IL GAZZETTINO Venerdì 3 maggio 2015
Miranese
Grande festa per valorizzare l'area dell'oasi "Lycaena"
Designer "conquista" l'Expo
Il miranese Giacomo Gallina, 27 anni, invitato ad esporre a Milano
MIRANO Piano di alienazione
Il Comune vende ventitre immobili
Due appuntamenti al giorno sino a fine mese

Effetto Milano, Expo blindata

Sicurezza ai massimi livelli. Viabilità: chiusa via Pacinotti, via delle Industrie a doppio senso

Marco Dori

MESTRE

Il giorno è arrivato: oggi apre "Aquae", il padiglione veneziano di Expo 2015 dedicato all'acqua. L'attesa è tanta, anche perché alla cerimonia d'inaugurazione (ore 10.30) è annunciato Matteo Renzi. Il premier sarà accompagnato dai ministri Maurizio Martina (Politiche agricole e delega Expo) e Gianluca Galletti (Ambiente), con "lectio magistralis" di Romano Prodi. La presenza di molte autorità istituzionali e dei tanti invitati ha fatto sì che il padiglione sarà di fatto "blindato", anche alla luce di quanto accaduto a Milano venerdì. Alla cerimonia si potrà accedere solo accreditati e sono previste anche modifiche alla viabilità: chiusa per tutta la mattina via Pacinotti, comprese le uscite dei parcheggi Vega che danno sulla strada, mentre via delle Industrie sarà a dop-

pio senso. La zona del padiglione sarà sorvegliata speciale, ma non sono esclusi momenti di tensione. Alla "festa" proveranno infatti a partecipare anche i dipendenti comunali di Venezia: il corteo di protesta partirà dall'ingresso della Fincantieri e si dirigerà verso l'ingresso del padiglione, con l'obiettivo di sensibilizzare le autorità sui problemi del Comune, a partire da quelli legati al bilancio. Annunciata anche la mobilitazione degli insegnanti in dissenso con il disegno di legge della "Buona scuola", mentre il sindacato di polizia Coisp ha organizzato

un volantinaggio per esternare la preoccupazione per l'impiego degli agenti durante tutta la durata di Venice Expo. Infine gli attivisti del Morion tenteranno, sul fronte "No grandi navi", di consegnare a Renzi le 68mila firme raccolte contro lo scavo del Contorta. Tagliato il nastro, alle 13, "Aquae", il "cuore blu" dell'esposizione universale, verrà aperto al pubblico. A Venezia tra l'altro, vuoi per l'effetto "ponte" del 1. maggio, vuoi per l'Expo, la pressione si fa sentire. Ieri pienone in aeroporto e terminal più affollati del solito. Intasato il ponte

MANIFESTAZIONI

Due cortei
di protesta
dei comunali
e dei docenti

AFFOLLAMENTO

Code sul ponte
della Libertà
e in aeroporto
a Tessera

della Libertà con lunghi inco-lonnamenti e ressa sui vapo-retti. Con l'inaugurazione di oggi si chiude quindi il cerchio iniziato poco più di un anno fa, quando Condotte Immobiliare, già proprietaria dell'area, cominciò la costruzione del padiglione, progetta-to dall'architetto Michele De Lucchi, lo stesso del Padiglione Zero dell'Expo di Milano. A tempo di record, al posto di un'area abbandonata è così sorto l'avveniristico polo fieristico di Venezia, che nei pros-simi anni verrà gestito da Expo Venice con lo scopo di portare a Venezia importanti eventi e manifestazioni legate proprio al tema dell'acqua.

Per sei mesi, fino al 31 ottobre, "Aqua" prevede un ricco calendario di eventi, atti-vità e convegni. Il padiglione non è infatti solo un contenitore bello da vedere, ma un centro che vivrà di vita pro-pria. Se il cuore del padiglione è un emozionante teatro

3D che ti trascina sui fondali oceanici, non sono da meno i prestigiosi congressi in calen-dario, come "Acqua e Vita", a cura della Fondazione Umber-to Veronesi, e "Pianeta Acqua", a cura di eAmbiente, ciclo di tre fiere dedicate a sistemi di **bonifica**, irrigazio-ne, contrasto alla desertifica-zione, recupero di aree inquinate, ai quali si deve poi aggiungere l'appuntamento dedicato al "Rapporto Mondia-le sull'Acqua" promosso da Unesco. Anche il WWF è part-ner di Expo Venice e porta i propri contenuti, in particola-re con uno stand e video sul tema dell'acqua in rapporto al cibo, alla biodiversità, ai cam-biamenti climatici, al mare e alla pesca. Una campagna di sensibilizzazione per l'adozio-ne di nuovi modelli di consu-mo responsabile e sostenibile, rivolta al mondo delle impre-se, delle istituzioni ma anche ai singoli visitatori.

© riproduzione riservata



LAVORI PUBBLICI

Via Scapacchiò supera il test della pioggia

Le condotte tengono

(Ba.T.) La pioggia di questi giorni è stato un importante test per il Comune di Selvazzano per valutare la tenuta di via Scapacchiò dopo i lavori di messa in sicurezza idraulica. E il ri-

meteoriche che creavano problemi in alcuni punti della strada». I forti rovesci di questa settimana non hanno lasciato il segno lungo via Scapacchiò come invece accadeva di continuo in passato

dove la strada si allagava soprattutto nel tratto compreso fra via Cesarotti e il semaforo. Una strada dove sono stati attivati tre cantieri differenti che hanno permesso di realizza-



sultato c'è stato. «I rovesci di questa settimana hanno confermato ciò che ci aspettavamo dagli interventi che hanno interessato le condotte per lo smaltimento delle acque meteoriche», ha detto il sindaco Enoch Soranzo, «interventi attivati con l'ispezione degli scarichi che abbiamo avviato la scorsa estate e che hanno previsto la sostituzione di caditoie e il rifacimento di tratti di condotte. Lavori che hanno permesso di migliorare lo smaltimento delle acque

re opere di messa in sicurezza idraulica, dotare la via di nuova illuminazione, e sistemare i marciapiedi, le cordonate e gli scivoli pedonali. Ma i lavori saranno completati a inizio maggio con la realizzazione del passaggio pedonale rialzato all'incrocio con via Giotto, di fronte alla ditta Fip. Lavori per un importo di 160mila euro che hanno interessato marciapiedi, la carreggiata di via Scapacchiò, le cordonate, i rialzi e gli scivoli pedonali.



CORBOLA

Bilancio approvato con un avanzo di 400mila euro

(a.n.) Il consiglio comunale dell'altra sera ha di fatto segnato il passaggio dal vecchio al nuovo sistema contabile. Si è cominciato con l'approvazione del rendiconto dell'esercizio finanziario 2014: «L'approvazione del consuntivo è un passaggio fondamentale per poi prendere atto del riaccertamento straordinario dei residui attivi e passivi» spiega il sindaco Michele Domeneghetti. «L'avanzo 2014 per il comune di Corbola ammonta a poco più di 400mila euro, da questa cifra sono stati detratti 88mila euro di residui passivi, un fondo di garanzia die 205mila euro e altri 108mila euro in via cautelativa per i crediti verso Polesine Acque. Rimangono 84mila euro di residui da poter utilizzare per qualche investimento» ha commentato il primo cittadino.

Tra gli altri argomenti discussi anche l'approvazione della componente Tari della Iuc: «Abbiamo riconfermato le tariffe 2014, poiché siamo in attesa del piano tariffario 2015, pertanto le prime due rate

rimangono invariate mentre si andrà a conguaglio con la terza rata di settembre». Durante il consiglio il sindaco ha presentato pure il protocollo d'intesa per l'attivazione ed attuazione del contratto di foce Delta del Po, finalizzato alla definizione di una strategia condivisa di sviluppo locale: «Abbiamo deciso di portare il documento in consiglio perché possa aver maggior forza in seno al Consorzio di bonifica» sottolineando «questa buona pratica ricalca le procedure per le aree interne, per cui sarà da stimolo per intraprendere la strada per avere una legge speciale per il Delta, oltre a permetterci di accedere a finanziamenti europei nell'ambito della sicurezza idraulica». Plauso per l'iniziativa da parte del capogruppo di opposizione Pd, Roberto Crepaldi: «Per lo sviluppo del nostro territorio questo va molto bene, è importante riuscire a portare a casa dei finanziamenti: per la sicurezza idraulica c'è molto da fare».



ARIANO NEL POLESINE Le osservazioni dell'Ente Parco contro le estrazioni «Subsidenza, non ci sono dubbi»

Sono contenute nel documento inviato al ministero dell'Ambiente

Giannino Dian

ARIANO NEL POLESINE

Ancora una volta l'Ente Parco ha espresso parere contrario all'attuazione del «Piano e programma quadro» relativo alla ricerca e produzione degli idrocarburi nel mare Adriatico, proposto dalla Spa Noth-Sun Italia, ritenendolo «carente sia nella parte documentale: mancanza di modello matematico che analizzi la distribuzione nell'intero areale dell'Alto Adriatico degli eventi inquinanti ed impatti, che nelle analisi effettuate con il rapporto ambientale».

Le osservazioni sono state formulate dal commissario straordinario, Mauro Giovanni Viti e dal direttore, Marco Gottardi, e inviate al Ministero dell'Ambiente a Roma.

«Sui modelli previsionali sulla subsidenza, non si ha motivo di dubitare - afferma il Parco - ma a causa della loro complessità, è uno degli aspetti meno trasparenti, che non convincono coloro che nel territorio ci vivono ed operano».

Nel Piano non risulta analizzato e pertanto è una carenza tecnica, che nel mare Adriatico c'è una presenza di molti ordigni bellici inesplosi, che potrebbero provocare danni

enormi all'ambiente e all'ecosistema. La stessa attività esplorativa iniziale che la successiva fase estrattiva producono importanti perturbazioni dell'ambiente marino a causa dell'inquinamento sonoro e alterazione delle caratteristiche chimiche delle acque per fuoriuscita di acque reflue oleose perchè, secondo gli

studi effettuati, in ambito nazionale, il petrolio presente nei nostri fondali oltre a essere esiguo è anche ricco di impurità e di difficile estrazione presentandosi come una fanghiglia corrosiva, melmosa e densa che necessita di una lunga lavorazione per l'utilizzo che inizia già sulle piattaforme marine. Altro pro-

blema è rappresentato dalla distribuzione delle correnti marine nell'area interessata che nel rapporto ambientale del Piano non viene approfondito e cioè, quello che viene prodotto sulle coste croate, dove è già in atto l'attività estrattiva, arriva successivamente sulle coste veneziane, polesane ed emiliane.



Slow food Veneto a quota 3.330 soci

Dall'assemblea regionale a Ca' Vendramin, la conferma dei successi ottenuti

Giannino Dian

TAGLIO DI PO

Assemblea dei soci di Slow Food Veneto (suddiviso a livello locale in Condotte) al Museo della Bonifica a Ca' Vendramin di Taglio di Po presente il presidente provinciale Paolo Giolo.

Adriano Tugnolo, presidente della Fondazione e del Consorzio di bonifica Delta Po ha illustrato il sistema idraulico e l'importanza della bonifica.

L'assessore comunale Davide Marangoni ha sottolineato la singolarità e le bellezze naturali del territorio deltizio. Marco Gottardi, direttore del Parco ha portato il saluto del commissario Giovanni Mauro Viti e ha descritto il contesto territoriale del Delta come unico al mondo per le sue caratteristiche e peculiarità naturali-ambientalistiche.

Quattro i progetti che lo rappresenteranno all'Expo 2015


CA' VENDRAMIN La platea con i soci di Slow Food

frutto del lavoro di squadra che ha portato al riconoscimento di area Mab-Unesco del Parco del Delta. È stato anche rivolto a fare rete per rispondere al riconoscimento mondiale ricevuto.

Il presidente regionale di Slow Food, Mauro Pasquali ha delineato il lavoro svolto nel 2014, il consolidamento di alcune condotte come Chioggia e Rovigo e ha denunciato una particolare dispersione della comunicazione annunciando le attività in agenda. Il consuntivo

2014 dell'associazione ammonta a circa 9 mila euro ma con i bilanci delle condotte tocca quota 150 mila euro. I soci di Slow food sono stati 3.330.

La responsabile di Educazione Italia, Letizia Bonavigo, ha illustrato le direttive uscite dal consiglio nazionale mentre Renato

Grando ha annunciato l'approvazione da parte della Giunta regionale della normativa sulle varietà da conservazione in attuazione della Legge 149 del 2009. L'assemblea si è conclusa con gli interventi della rappresentante giovani, Giulia Pandolfi, del presidente nazionale Nino Pascale e dell'assessore regionale Isi Coppola.

In chiusura applausi per lo spettacolo della Compagnia d'la vecia di Ca' Mello di Porto Tolle.

© riproduzione riservata

